

Batterista aggredito dal branco

Il patron del Kestè: «Caos in centro tra spacciatori e alcol ai minori»

Il musicista è stato ricoverato in ospedale. Caliendo invia una Pec a prefetto e sindaco

NAPOLI Sabato sera, le due di notte circa in via De Marinis, una strada nei pressi di Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, nel centro storico di Napoli. Emanuele, un musicista di una trentina di anni, cammina da solo. Lo avvicina un gruppo di ragazzini: parole di scherno, provocazioni; lui li rintuzza, risponde alle provocazioni. I ragazzini lo aggrediscono. Sono diversi ed alla fine il musicista subisce colpi tali da richiedere il ricovero in ospedale. Dovrà subire un intervento chirurgico alla caviglia.

Racconta la vicenda Fabrizio Caliendo, che è il gestore del Kestè, storico locale del centro storico di Napoli, proprio di fronte alla sede della università l'Orientale, nonché amico del musicista malmenato. «Ho appreso quanto è successo», racconta al *Corriere del Mezzogiorno*, «perché ho contattato il ragazzo per capire se sarebbe stato disponibile ad una serata nel mio locale, ma mi ha risposto che era ricoverato in ospedale e mi ha riferito quello che gli è accaduto». Caliendo, che da tempo denuncia insieme ad altri la situazione di invivibilità che si determina la sera nella zona di largo Maggiore Pignatelli, ha indirizzato una Pec al sindaco Manfredi, al prefetto Michele di Bari e a Roberto Marino, il presidente della II Municipalità. «Questo episodio», scrive, «è l'ennesima prova che la zona del centro storico e di Largo Maggiore Pignatelli necessita di un

La vicenda



● Fabrizio Caliendo, è il gestore del Kestè, storico locale del centro storico di Napoli, proprio di fronte alla sede della università l'Orientale

● Da tempo denuncia insieme ad altri la situazione di invivibilità che si determina la sera nella zona di largo Maggiore Pignatelli, ha indirizzato una Pec al sindaco Manfredi, al prefetto Michele di Bari e a Roberto Marino, il presidente della II Municipalità

progetto istituzionale e culturale» Il territorio, va avanti nella sua missiva il gestore del Kestè, «non può essere abbandonato a se stesso». Lamenta che iniziative come “Un palco per Pino”, finalizzate a trasformare stabilmente quel territorio in un teatro di iniziative culturali e

farlo vivere, incontrino mille ostacoli e non siano valorizzare come meriterebbero.

«Alcuni mesi fa», ricorda Caliendo al *Corriere del Mezzogiorno*, «firmai con altri, tra i quali il parroco ed il rettore dell'Orientale, un appello affinché fossero garantiti presidi delle forze dell'ordi-

ne, in particolare la sera e la notte del sabato. Quello appello è rimasto inascoltato. Qui il sabato sera si continua a vendere alcol ai minori, si spaccia e dopo poco la situazione sfugge di mano. Ragazzini in stato di alterazione creano problemi e pericoli». Incalza il gestore del Kestè: «Mi domando come si possa pensare di curare la notte senza progetti, senza musica e senza cultura». E riflette: «Si discute molto di orari di apertura e chiusura dei locali, di norme contro la vendita da asporto ma il punto è che la notte culturale sta morendo. Resterà in strada solo chi interpreta la notte come sballo e violenza se le persone che cercano musica, arte, socialità, convivialità non hanno nessun tipo di spazio».

Caliendo cita come esempio virtuoso “Notti napoletane”, che era una iniziativa di alcuni anni fa. Dice: «Era un progetto importante e valido che faceva dialogare territorio, Concommercio e amministrazione. Tutti riuniti intorno a un tavolo per disegnare la notte e renderla indotto, qualità, identità. Da 5 anni chiediamo di riprendere lo stesso tavolo, ma non abbiamo avuto risposta da questa amministrazione». Conclude sul filo dell'arezza: «La sensazione è che noi che proviamo a riempire le serate del centro storico con musica di qualità, cultura e cura del territorio non valiamo nulla. Viviamo un senso di impotenza enorme».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

severe. Fare appello alla buona educazione e al buon senso di molti di questi ragazzi è purtroppo insufficiente. Noi torneremo ancora a monitorare questa situazione, ma serve l'impegno di tutti, anche quello dei gestori dei locali che hanno il dovere civico di segnalare i comportamenti sconsiderati dei loro clienti».

Gli fa eco il portavoce del costituendo comitato «Vie dei poeti», l'imprenditore Lino Ferrara: «Non è soltanto disturbo della quiete. La strada bloccata impedisce il passaggio di ambulanze, Vigili del fuoco e forze dell'ordine nell'intero quartiere. Il Comune e la Polizia locale devono sanzionare e rimuovere i veicoli che bloccano la strada, garantendo sempre il passaggio dei mezzi di emergenza. L'afflusso legato all'apertura notturna del bar Cimmino paralizza via Petrarca e non solo. Chiediamo quindi che lo stesso Comune, che ha imposto la chiusura anticipata dei locali nelle principali zone della movida cittadina, per contrastare gli schiamazzi e tutelare il riposo dei residenti, estenda l'ordinanza anche alla collina di Posillipo con controlli continuativi tra l'una e le quattro del mattino. Chiudere i locali alle due in una zona e lasciare aperta tutta la notte un'attività in un'altra non elimina il problema: lo sposta sotto le finestre di altri cittadini!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Abbac-Pepe

di **Claudio Mazzone**

SEGUE DALLA PRIMA

L'allarme per lo svuotamento dei quartieri centrali napoletani era stato lanciato domenica scorso sul *Corriere del Mezzogiorno* da Alfonso Amendola. «In città - aveva detto il segretario generale Napoli e Campania del Sicut (Sindacato Inquilini Casa e Territori della Cisl) - assistiamo ad una deportazione. La popolazione vive da decenni un processo di trasferimento forzato a causa dei canoni esorbitanti e del dilagare di b&b». Se, da un lato, dunque, la variante prova a mitigare il fenomeno denunciato dagli inquilini, dall'altro, scontenta i proprietari dei b&b.

«È una delibera ideologica - attacca il presidente dell'Abbac, la Rete Nazionale Extralberghiera, Agostino Ingento - dettata da esigenze politiche più che da una lettura rigorosa dei fenomeni abitativi e turistici. La crisi della casa richiede interventi sulla disponibilità e sull'accessibilità degli alloggi, incentivi alle locazioni residenziali e dati verificabili. Limitare la piccola offerta ricettiva non risolve i problemi. Predisporremo un ricorso al Tar - annuncia - intanto chiediamo al Comune di pubblicare i dati». La replica è affidata Massimo Pepe, presidente della commissione Urbanistica del Comune. «È una delibera - afferma - che ha avuto un lungo iter. Prima abbiamo incontrato gli stakeholder, sia i b&b che le associazioni del diritto all'abitare, poi il provvedimento è stato approvato in giunta, c'è stato un termine per le osservazioni e poi - precisa - è arrivato in aula».

Per Pepe la variante è uno strumento utile a migliorare la città. «Vogliamo - spiega - che Napoli continui ad essere una grande città turistica, senza però rischiare di perdere la sua funzione di città abitata. Il nostro Centro Storico - precisa - è patrimonio dell'Unesco per il suo mixité sociale, per le diverse realtà che lo compongono e deve rimanere un luogo in cui le persone possano vivere, abitare e costruire la loro quotidianità. Nessuna stretta dunque - assicura - non penalizziamo la proprietà privata nel settore turistico, ma abbiamo il dovere di governare una trasformazione che non può essere lasciata senza regole, perché chi investe a Napoli deve poterlo fare, ma dentro un equilibrio che consenta anche ai residenti di continuare a vivere la città». Se l'amministrazione respinge l'idea di bollare il provvedimento come «stretta sui b&b», rifiuta anche l'idea dell'esistenza di un'emergenza gentrificazione. «Non c'è nessuna deportazione, il Centro Storico non è affatto svuotato - dice Pepe rispondendo al Sicut - ma è chiaro che una buona amministrazione deve intervenire nella regolamentazione prima che ci sia poi l'emergenza. Oggi - conclude - noi preveniamo un fenomeno, è una scelta di programmazione: governare la crescita turistica anziché subirla, tutelando contemporaneamente sia l'economia della città che il diritto a viverla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Succede a Posillipo

«Vie dei poeti», degrado e arroganza

di **Vanni Fondi**

SEGUE DALLA PRIMA

Le Cinquecento e le Vespe, mezzi privilegiati del quartiere, sono state sostituite da SUV scuri con vetri ancor più scuri e da mostruosi scooter che raggiungono velocità proibite. Da qui i dossi, sparsi un po' dappertutto, dalle strade principali, come via Petrarca e via Orazio, a quelle cosiddette minori, da via Nevio a via Catullo, via Pacuvio, via Scipione Capece. Tutte diverse, tutte uguali, disseminate come sono di buche (si ricorda ancora quella che provocò una rovinosa caduta al Giro d'Italia). Circondate da marciapiedi rialzati da radici e da tronchi d'albero recisi di netto, lordati quotidianamente a 360 gradi da deiezioni cani.

Un degrado urbanistico ormai cronicizzato e mai risolto da interventi sporadici di ripascimento stradale o da tardive cure e potature, superato ora da un altro tipo di degrado: quello morale. A perpestrarlo sono perlopiù ragazzotti cafoni, arroganti, violenti e ululanti che disturbano quella famosa quiete che non c'è più, a qualsiasi ora della

Divertimento
Sopra, la folla di giovanissimi in centro storico al Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, nei pressi dell'Orientale. A lato, il blocco stradale notturno in via Petrarca provocato soprattutto dalle auto e dalle moto degli avventori del Gran Caffè Cimmino



sera, anzi della notte.

Gli ultimi post sui social di privati cittadini, ma anche di politici storicamente presenti in difesa del territorio cittadino, dimostrano che la situazione in collina è allo stremo. «Edificanti» immagini ritraggono una delle tante risse tra ragazzi, in via Petrarca, davanti a un'ex macelleria ora diventata pub, accanto al bar Serpentine, finita a sediate in testa. Rissa che fa seguito al post, diventato virale, del par-

lamentare Francesco Emilio Borrelli contro un ragazzo sprezzante che aveva parcheggiato la propria auto (una Jaguar decappottabile) davanti a un cancello impedendo l'accesso a un condominio privato. Il tutto nei pressi del Gran Caffè Cimmino, luogo privilegiato dai giovani che parcheggiando in seconda e terza fila, bloccano di fatto il traffico in tutta l'area collinare.

«A via Petrarca, all'altezza del bar Cimmino, è nata l'en-

nesima challenge dei cialtroni», racconta lo stesso Borrelli. «La competizione, come denunciato, stavolta consiste in una gara a chi riesce con la propria auto di grossa cilindrata a bloccare il traffico per maggior tempo parcheggiandola in doppia o tripla fila oppure avanti agli ingressi dei parchi residenziali. Vince chi crea il maggior caos... Ai residenti le istituzioni devono delle risposte. A partire da controlli costanti e sanzioni